

**il caso**

**MARCO ALFIERI  
MILANO**

**E'** partita la corsa per la presidenza dei Giovani imprenditori di Confindustria.

Il mandato dell'attuale numero uno, Federica Guidi, eletta nel 2008, scade ad aprile. Per la guida degli under 40, nel prossimo triennio, ci sono 2 uomini in lizza: il piemontese Davide Canavesio ed il toscano Jacopo Morelli. Sarà lotta all'ultimo voto.

La prima novità è che si è rotto il tradizionale unanimità confindustriale ed entrambi i candidati non sono «figli di». Dopo una lunga lista di presidenti dai cognomi noti (Guidi, Colaninno, Marcegaglia, Garrone, Riello...), i confindustrialini avranno al vertice un outsider: Canavesio, 39 anni, torinese, ad del gruppo Saet di Leini, azienda del settore metalmeccanico con 300 dipendenti, specializzata in bruciatori industriali ad alto contenuto tecnologico con sedi in Cina, India e Usa, attualmente

#### UNA LOTTA VERA

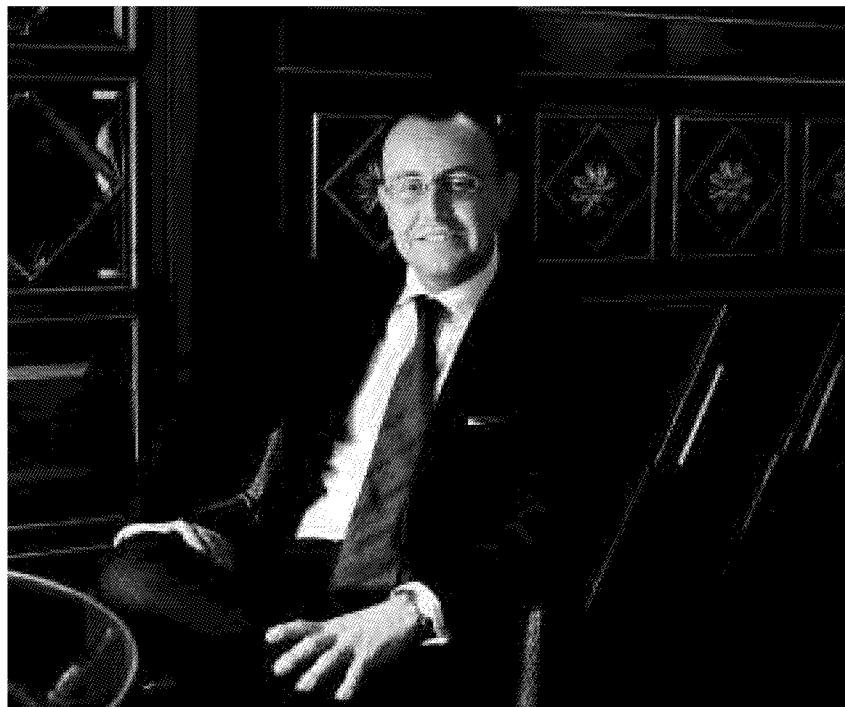
Addio unanimità. L'associazione è divisa in due fronti

#### CAMBIAMENTO

Il piemontese Canavesio chiede discontinuità «Dobbiamo innovare»

è presidente dei giovani sabaudi. Oppure Morelli, 35 anni, vicepresidente nazionale uscente (nella squadra di Guidi ha la delega per il Comitato economia), è presidente e ad di Emme Emme, una piccola società di rivendita mobili (fatturato 4 milioni di euro).

Le ultime indiscrezioni danno Morelli in vantaggio ma dietro le quinte è battaglia vera in vista dell'elezione di fine aprile. Ieri Canavesio ha presentato a Milano la sua squadra: il padovano Jacopo Silva, vicepresidente nazionale, che sarà



**Da Torino**  
Davide Canavesio ha presentato ieri a Milano la sua candidatura alla guida dei Giovani imprenditori. Guida la Saet di Leini, azienda con 300 dipendenti

# In Confindustria la sfida dei giovani

## Per il dopo-Guidi il Piemonte contro la Toscana

in caso di vittoria il suo vice a formare un ticket nordista, il pugliese Dario Polignano, i lombardi Gianmarco Gabrieli e Alberto Parma, il laziale Stefano Commi, il calabrese Sebastiano Caffo e la marchigiana Beatrice Garofoli. Canavesio vorrebbe portare in viale dell'Astronomia le esigenze delle pmi che competono nel mondo, senza aiuti di Stato, intrecci azionari, pendenze con la politica e puntelli bancari.

«Puntiamo sulla discontinuità», dicono in coro. Concretezza, innovazione, nuove relazioni industriali, meno convegni, un'attenzione ai nuovi scenari (dalla demografia al Mediterraneo) e un ritorno al globalismo dopo un periodo di arrocco localista passando per uno spruzzo di civismo «perché siamo cittadini e classe dirigente oltre che imprenditori». Queste le promesse. «La passione di essere giovani imprenditori», è il loro slogan. «Troppo spesso - ha spiegato Canavesio - ci sentia-

mo frustrati in un paese che fa fatica a dare delle risposte. Oggi, ad esempio, si inizia a parlare di quante risorse libereremmo se tutti pagassero le tasse o se la burocrazia fosse efficiente, tuttavia nessuno discute di cosa fare una volta ottenute queste risorse. Vorremmo farlo noi».

«Il nostro sfidante? Progetto degno, ma troppo in continuità mentre nelle imprese ci vogliono ogni anno prodotti e idee nuove»,

rincarà Jacopo Silva. Tuttavia la partita è lunga per arrivare al fatidico quorum dei 113 voti necessari a farsi eleggere (i delegati sono 225), una specie di aperitivo di quel che succederà l'anno prossimo tra i «grandi». Regioni confindustriali importanti come Lazio, Piemonte, Veneto, e buona parte della Lombardia si sono espresse per Canavesio. L'Unione industriali di Roma, guidata da Aure-

#### LE POLEMICHE

Accuse reciproche di boicottaggio dei due programmi



lio Regina, è uno dei suoi principali sponsor (lo stesso capo degli industriali torinesi, Gianfranco Carbonato, è molto legato a Regina e a Luigi Abete). Si dice che anche Emma Marcegaglia punti sul torinese.

Viceversa Sicilia, Toscana, l'Emilia feudo della uscente Guidi, che appoggia apertamente Morelli, così come Assolombar-

da e la territoriale di Monza e Brianza, stanno invece con l'imprenditore fiorentino. Più variegata la situazione

nelle altre regioni dove sarà, davvero, battaglia all'ultima territoriale. Non senza esclusione di colpi. Ci sono accuse reciproche di boicottaggio nella circolazione dei rispettivi programmi elettorali. E poi l'accusa, rivolta al triennio Guidi, di essersi troppo schiacciato sul governo Berlusconi. Ancora qualche settimana e se ne capirà di più...